



GIUNTA REGIONALE

Servizio Tutela, gestione e assetto del territorio

Posizione di Funzione Valutazioni e autorizzazioni ambientali, qualità dell'aria e protezione naturalistica

MINISTERO DELLE POLITICHE AGRICOLE ALIMENTARI E FORESTALI
Direzione Generale della Pesca Marittima e dell'Acquacoltura
pemac4@pec.politicheagricole.gov.it

MINISTERO DELLA TRANSIZIONE ECOLOGICA
Direzione Generale per la Crescita Sostenibile e la qualità dello Sviluppo
cress@pec.minambiente.it

E, p.c.

REGIONE MARCHE
Assessore all'Ambiente
Servizio Tutela, Gestione e Assetto del Territorio
P.F. Economia Ittica

ARPAM
arpam@emarche.it

Oggetto: [ID VIP: 6072] trasmissione contributo per la fase preliminare di VAS del FEAMPA 2021-2027

Facendo seguito alla nota del Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali - Direzione Generale della Pesca Marittima e dell'Acquacoltura prot. 0239760 del 24/05/2021 (prot. regionale 0607490 del 24/05/2021), con la presente si trasmette il contributo per la fase preliminare di VAS di cui all'art. 13, comma 1 del D.lgs. 152/2006 per il Programma Operativo Nazionale Fondo Europeo per gli Affari Marittimi, la Pesca e l'Acquacoltura (FEAMPA) 2021-2027.

Il presente contributo riporta le considerazioni dello scrivente ufficio e dell'ARPAM - Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale delle Marche inviate con nota prot. 23240 del 16/07/2021 (ns. prot. 0889879 del 16/07/2021).

Aggiornamenti e integrazioni

In relazione a quanto riportato nel Rapporto preliminare, di seguito si suggeriscono alcuni aggiornamenti e integrazioni.

- A pag. 3, ultimo capoverso, si afferma che il PO FEAMPA dovrà essere coerente con la Strategia Nazionale sulla Biodiversità: si ritiene opportuno far riferimento anche al IV Report sullo stato del Capitale naturale in Italia 2021 (par. 3.4.6 *Economia circolare nei mari e negli oceani*).
- A pag. 8, nella Tabella 2 dove sono indicate le operazioni per la pesca sostenibile, il ripristino e la conservazione delle risorse biologiche acquatiche, sarebbe opportuno che l'operazione "*Adeguamento degli attrezzi da pesca per ridurre le catture indesiderate di specie minacciate di estinzione, minacciate e protette*" fosse maggiormente dettagliata indicando ad esempio alcune specie o gruppi minacciati come ad esempio i mammiferi.
- A pag. 9, nella medesima Tabella 2, in corrispondenza dell'Azione "*Protezione e ripristino della biodiversità e degli ecosistemi acquatici*" sarebbe opportuno: inserire anche operazioni di contrasto / gestione delle specie aliene invasive; specificare cosa si intende per gestione delle aree Natura 2000 e delle AMP poiché per l'Italia le competenze gestionali sono già definite; specificare cosa si intende per «ripristino» delle aree Natura 2000 e delle AMP, eventualmente facendo riferimento alla *Restoration Ecology* di habitat ed ecosistemi fluviali, costieri e marini.
- A pag. 28, nel paragrafo 1.4.3 LA STRATEGIA NAZIONALE PER LA BIODIVERSITÀ, come già rilevato a pag. 3, sarebbe opportuno far riferimento anche al IV Report sullo stato del Capitale

naturale in Italia 2021 (par. 3.4.6 Economia circolare nei mari e negli oceani). Inoltre, poiché si richiamano i tre Obiettivi Strategici, fissati originariamente per il 2020 e quindi non più attuali, occorre far riferimento al *Green Deal europeo - Strategia sulla biodiversità per il 2030*, nel quale sono specificati alcuni target di riferimento¹.

- A pag. 39, per quanto riguarda la Valutazione di Incidenza, si ritiene che occorra applicare le Linee guida nazionali di cui all'Intesa Stato-Regioni 28 novembre 2019 (GU n. 303 del 28 dicembre 2019); si ricorda che la Direttiva 79/409/CEE "Uccelli" è stata abrogata e che è sostituita dalla Direttiva 2009/147/CE.
- A pag. 40 idem come per pag. 39 (al punto 6 si potrebbe far riferimento alle Linee guida nazionali per la Valutazione di Incidenza).
- A pag. 173, 176, 180, 187, 195 idem come per pag. 28 (sostituire "Strategia Nazionale per la Biodiversità (2010)" con la Strategia sulla biodiversità per il 2030).
- A pag. 223, al par. 8.2, idem come per pag. 39 e 40.

Indicazioni ARPAM

Il contributo dell'ARPAM riguarda gli effetti ambientali e il piano di monitoraggio e viene riportato integralmente qui di seguito.

- Effetti Ambientali significativi del Programma (Capitolo 6 del Rapporto Preliminare)

Nelle analisi delle interferenze/interazioni e dei potenziali effetti ambientali del PO FEMPA pag. 209 riportate nel Rapporto Preliminare vengono identificate le interferenze dirette, indirette, potenziali o nulle ma non viene valutata la positività o la negatività di queste (valenza dell'effetto positiva e valenza dell'effetto negativa) come specificato nella presentazione all'analisi. Tuttavia, la metodologia di stima che verrà adottata per la stesura del rapporto Ambientale prevede la distinzione tra effetti negativi e positivi. Per quanto riguarda i fondali marini, Il Rapporto Preliminare, prende in considerazione esclusivamente il deterioramento dall'abrasione determinata dalle attività di pesca a strascico oppure esercitate con rapidi e draghe idrauliche. I substrati che subiscono le alterazioni più significative sono i fondi mobili a Maerl e le praterie di Posidonia oceanica, mentre gli effetti su altri substrati sono solo occasionali. A tal proposito i programmi di monitoraggio non hanno permesso, ad oggi, di effettuare valutazioni in ordine all'integrità del fondo marino né di stabilire valori soglia in grado di definire la significatività degli impatti. L'informazione più significativa è rappresentata dall'individuazione delle aree in cui si pratica la pesca a strascico. Su tali aspetti sarebbe necessario intensificare ed implementare l'attività di monitoraggio per una corretta conoscenza nel tempo dell'andamento delle caratteristiche biogeochimiche dei fondali. Ad esempio si potrebbe prendere in considerazione la qualità dei SEDIMENTI MARINI E LACUSTRI e tramite l'individuazione di uno o più indicatori valutare e conoscere periodicamente lo stato di qualità dei sedimenti marini e lacustri che potrebbero essere influenzato da problemi di accumulo di sostanze chimiche di varia natura associate alle attività di antropiche. Al riguardo si potrebbe fare riferimento anche alle attività di monitoraggio in essere che vengono condotte dalle ARPA/APPA per la classificazione chimica dei corpi idrici significativi (TUA – D.Lgs 152/06 ss.mm.ii., DM 260/2010). La normativa tecnica di settore prevede infatti analisi specifiche sui sedimenti sia di tipo chimico e/o eco-tossicologico che analisi sedimentologiche.

- Monitoraggio ambientale del Programma (Capitolo 9 del Rapporto Preliminare)

In linea generale si ritiene utile integrare la lista degli indicatori relativamente al TEMA ACQUA con gli indicatori normativi che vengono periodicamente popolati per la classificazione dello stato di qualità dei Corpi Idrici Significativi. Infatti, non sono stati presi in considerazione, ad esempio, lo stato chimico delle acque e l'indice TRIX per le acque marino costiere; LIMeco per i corsi d'acqua e LTeco per i laghi e l'azoto inorganico disciolto e il fosforo reattivo per le acque di transizione. Sarebbe inoltre necessario individuare un indicatore atto a fornire una stima del contributo all'arricchimento organico delle acque prodotto dall'acquacoltura. A titolo esemplificativo, nella fascia costiera potrebbe essere considerato il

¹ COM(2020) 380 final Strategia dell'UE sulla biodiversità per il 2030 cfr. par. 2.2.6. Ripristinare il buono stato ecologico degli ecosistemi marini

bilancio tra l'immissione di nutrienti da parte dei pesci allevati e la sottrazione da parte dei molluschi. Tale misurazione consentirebbe di stimare, a livello regionale, il contributo netto dell'acquacoltura ai processi trofici lungo le coste italiane. L'acquacoltura di specie eurialine e marine, in ambienti di transizione e in mare, produce l'immissione o la sottrazione di nutrienti, composti a base di azoto e fosforo. L'immissione di nutrienti nell'ambiente da parte delle specie ittiche allevate avviene attraverso il rilascio di rifiuti, quali mangime non ingerito, prodotti di escrezioni metabolica e feci. I rifiuti possono essere di natura organica, in forma solida e/o disciolta e di natura inorganica e sono composti in gran parte di carbonio, azoto e fosforo. Nel caso in cui il rilascio di questi composti nell'ambiente superi la capacità naturale di assimilazione di un ecosistema, possono verificarsi delle alterazioni nell'ecosistema ricevente, in particolare nella colonna d'acqua e nei sedimenti. I fenomeni sono solitamente localizzati e di entità modesta, sebbene in alcuni casi e in particolari condizioni ambientali e d'allevamento possano generarsi fenomeni di eutrofizzazione, di riduzione dell'ossigeno disciolto e alterazioni della biodiversità su scala locale. La sottrazione di azoto e fosforo è operata dall'allevamento di molluschi che, utilizzando come risorsa trofica i nutrienti presenti nella colonna d'acqua, ne determinano la loro riduzione. (ISPRA ANNUARIO 2019 -Pesca ed acquacoltura). Negli allevamenti ittici inoltre, per prevenire e curare le malattie dei pesci, che vivono in ambienti sovraffollati, al mangime possono essere aggiunti antibiotici che, diffondendosi nell'ecosistema, possono rappresentare una minaccia all'equilibrio dell'ecosistema. Più in generale dovrebbero essere attenzionati tutte le potenziali fonti di pressione (sedimentazione; cambiamenti biogeochimici delle acque; immissione di sostanze chimiche, infrastrutture, disturbo, controllo dei predatori, incrocio tra specie, trasmissione di patogeni, specie aliene) così come riportato nel Documento Guida della Commissione Europea - citato anche nel Rapporto Preliminare - su Acquacoltura e Natura 2000 Attività di acquacoltura sostenibili nel contesto della rete Natura 2000. Dalla attuazione del FEAMPA ci si attende una riduzione complessiva degli impatti negativi riconducibili alle attività di pesca e acquacoltura, ciò essenzialmente perché il programma annovera tra i suoi obiettivi la promozione di una pesca e di una acquacoltura competitive, redditizie e sostenibili sotto il profilo ambientale, oltreché socialmente responsabili e finalizzate ad uno sviluppo territoriale equilibrato. Proprio a tal fine sarebbe necessario, riguardo alla priorità del P.O. 2, che il Rapporto Ambientale entri nel dettaglio delle diverse priorità e valuti quali siano gli effetti positivi e negativi e le eventuali misure di mitigazione e compensazione. Come già indicato precedentemente, nel piano di monitoraggio andrebbero inoltre previsti degli indicatori in grado di descrivere la qualità dei SEDIMENTI MARINI E LACUSTRI. Infine, si ritiene che anche la MATRICE ARIA debba essere rappresentata e valutata con appositi indicatori di contesto, in corrispondenza delle aree interessate dalle attività di pesca e di acquacoltura, in quanto le imbarcazioni, a causa delle emissioni dei gas di scarico, e gli impianti, a causa dei gruppi elettrogeni o altre fonti di emissione, possono influenzare e modificare il contesto ambientale.

Alternative

Nel capitolo 7 *Generazione e valutazione delle possibili alternative* del Rapporto Preliminare, si ritiene che il metodo prospettato sia eccessivamente schematico e che, quindi, non fornisca un adeguato supporto alla scelta dell'alternativa migliore in termini di sostenibilità. La scelta di costruire gli scenari alternativi su una diversa allocazione delle risorse, è condivisibile, ma rischia di essere limitativa. In primo luogo, si suggerisce di approfondire la metodologia per l'analisi delle alternative, includendo, per la valutazione degli scenari basati sull'allocazione delle risorse, anche la valutazione degli effetti cumulativi (positivi o negativi). In secondo luogo, si suggerisce di verificare possibili scenari alternativi basati anche sulle modalità di applicazione delle misure, in relazione agli esiti delle valutazioni che saranno effettuate nel Rapporto Ambientale. Se è vero che i regolamenti comunitari delineano in maniera abbastanza vincolante le misure da attuare, è anche vero che in fase di programmazione, resta un margine di discrezionalità nella loro applicazione. Si ritiene pertanto opportuno verificare, sulla base delle valutazioni del Rapporto Ambientale, scenari alternativi che tengano conto anche di diverse modalità di attuazione.

Inoltre, poiché la definizione della migliore tra le alternative è un momento cruciale della VAS, si ritiene importante affrontare tale passaggio con strumenti maggiormente appropriati, in grado anche di

fornire un diverso "peso" ambientale alle diverse azioni, che tenga conto anche della quantità, qualità e sensibilità delle componenti ambientali sulle quali ciascuna operazione andrà ad incidere.

Monitoraggio Ambientale

Si condivide in linea di massima quanto riportato al capitolo 9 del Rapporto Preliminare e si rileva la completezza dell'elenco degli indicatori di contesto. Si fa presente che è in fase di predisposizione il sistema di indicatori per la SRSvS – Strategia Regionale di Sviluppo Sostenibile, che costituirà il quadro di riferimento anche per le VAS in ambito regionale. Si suggerisce pertanto, nel Rapporto Ambientale, di fare riferimento ai documenti di indirizzo della SRSvS della Regione Marche (cfr. <https://www.regione.marche.it/Entra-in-Regione/Sviluppo-Sostenibile/Documenti>) che nel frattempo si renderanno disponibili. Al fine di predisporre un Piano di Monitoraggio efficace e sintetico, si suggerisce altresì di identificare le relazioni tra indicatori di processo del Programma e indicatori di contesto, in termini di contributo (come peraltro accennato nella metodologia del Rapporto Preliminare), estrapolando dall'elenco degli indicatori di contesto quelli effettivamente utili alla valutazione.

Cordiali saluti.

FT/GG

P.O. Valutazione Ambientale Strategica

Fulvio Tosi

il Dirigente

Roberto Ciccio

Documento informatico firmato digitalmente ai sensi del testo unico D.P.R. 28 dicembre 2000, n. 445, del D.Lgs. 7 marzo 2005, n. 82 e norme collegate, il quale sostituisce il testo cartaceo e la firma autografa

Nella eventuale risposta si prega di riportare il seguente riferimento:
Fascicolo 400.130.20 SCA_0102